

Un nuovo quaderno metodologico per migliorare la capacità di redazione

«Il testo dialogato»

Nel corso del 1989 è stato pubblicato a cura dell'Ufficio dell'insegnamento primario del Dipartimento della pubblica educazione il secondo quaderno metodologico destinato agli insegnanti di scuola elementare per migliorare la competenza testuale dei loro allievi. S'intitola «Il testo dialogato».

Nella nostra tradizione scolastica, il dialogo trova le più frequenti applicazioni didattiche nell'esercizio orale: vi si fa ricorso soprattutto per la produzione di teatrini, di scenette in classe, mentre per lo scritto il suo impiego è riduttivamente circoscritto al discorso diretto e alla relativa punteggiatura.

Produrre testi impernati sul dialogo è invece un'attività divertente e feconda, che sviluppa l'immaginazione e lo spirito di osservazione, la logica e il rigore.

Le situazioni comunicative possono riguardare interlocutori diversi (adulti o bambini, oggetti animati, ecc.), momenti di vita reale e fantastica, personaggi veri e immaginari, scopi e finalità specifici. Una gamma quanto mai ricca di possibilità di riflessione e di redazione che offre spunti per un'educazione alla socialità, oltre che alla buona lingua.

La capacità di argomentare, elemento peculiare del testo scritto, trova in questo ambito un terreno privilegiato per essere esercitata; ed è educazione al pensare bene prima che allo scrivere bene, all'ordine mentale prima che all'ordine linguistico.

Nelle pagine del fascicolo, sapientemente organizzato dagli autori in modo che alla ri-

flessione teorica non manchi mai il supporto dell'esempio o la testimonianza di lavori già eseguiti dagli allievi, l'insegnante incontrerà innumerevoli sollecitazioni e suggerimenti pratici per impostare l'attività in modo vario ed efficace. E i frutti non mancheranno se il lavoro sarà sorretto dalla consapevolezza che la competenza compositiva non è (o non è solo) un dono personale dell'allievo, ma il risultato di un intervento pedagogico paziente e costante.

Esiste un modello di scuola che, dal punto di vista dell'allievo, possiamo definire «luogo del silenzio»: una scuola in cui il docente parla e il bambino ascolta; in cui la situazione comunicativa di base è unidirezionale, dal docente agli allievi.

D'accordo, è un modello-caricatura, oramai; eppure serve forse a spiegare come mai il testo dialogato sia quasi assente dalla scuola, escluso dalle attività di riflessione e di produzione, salvo il capitolo, in sé banale, del tradizionale «discorso diretto».

Diventa un paradosso, in una «scuola attiva»!

Eppure le ragioni e motivazioni per un diverso comportamento non mancano davvero! La conoscenza si affina col discutere, col disputare con gli altri, coll'argomentare e dialogare «qualunque sia il contesto o il contenuto interessato»; «... la conoscenza è in ogni caso prodotta dall'argomentare, dal controbattere ad affermazioni e dal successivo apporto di nuovi e più probanti elementi...» *)



Se l'ipotesi è fondata, la capacità di dialogare argomentando diventa una delle «abilità trasversali» o competenze di base necessarie per ogni acquisizione di sapere, il mezzo privilegiato per entrare a far parte dell'eterno dibattito umano che conduce al sapere e apre le porte all'agire responsabile.

Nella scuola elementare si può fare molto per insegnare ai bambini a dialogare con sempre maggiore consapevolezza ed efficacia.

Con quali criteri?

- costruendo coi bambini dialoghi concreti e risolvendo con loro i problemi man mano che si incontrano;
- inventando con loro «situazioni comunicative», dalle quali possa scaturire il dialogo e risalendo da queste allo schema della comunicazione, alle nozioni di interlocutore, di motivazione e finalità di uno scambio verbale, ecc.;
- producendo dialoghi orali che poi saranno «tradotti» in dialoghi scritti, scoprendo così dal vivo le somiglianze e le differenze tra discorso orale e testo scritto, imparando a poco a poco la «segnalica» e la punteggiatura necessaria per scrivere dialoghi;
- servendoci del dialogo ogni volta che esso risulti funzionale all'attività didattica in tutte le discipline: per mettere in comune le conoscenze «spontanee» di ciascuno su un argomento nuovo; per raccogliere informazioni nuove; per discutere attorno a un fatto, una situazione, un giudizio, un valore...; per il piacere di giocare con dialoghi «pazzi»; ecc.

Tutto questo è presentato nel quaderno «Il testo dialogato», un materiale di lavoro pensato per sollecitare un modo più dinamico di intendere la redazione scritta.

*) Paul-Ludwig Völzing, *La capacità argomentativa del bambino*, Giunti-Barbèra, Firenze 1985.

Osservazioni sulla tipologia del dialogo

Se per la descrizione è facile trovare un criterio di suddivisione in tipi perché ci si può riferire agli oggetti descritti, per il dialogo è più difficile.



Oggetto di dialogo può essere qualsiasi cosa.